

SEMINARIO DELLE MISSIONI ESTERE

S. Gregorio di Catania

30 Novembre 1929



Carissimi Confratelli,

Con vivo dolore debbo comunicarvi la morte del Confratello
professo triennale

Ch^{co} GAETANO SCAVONE

che dopo tre settimane di malattia, munito di tutti i conforti religiosi e assistito dai Confratelli e Parenti, rendeva la sua bell'anima a Dio ieri alle ore 23.

É un vago fiore sbocciato nell' Oratorio di S. Filippo Neri in Catania, che tante belle vocazioni ha dato alla nostra P. Società. Quivi, frequentando tutte le Scuole Elementari e il Ginnasio Inferiore, si affezionò fortemente al B. nostro Padre D. Bosco e concepì un' ardente brama di essere un giorno annoverato tra i suoi figli. Dopo, non essendovi ancora in quell' Oratorio il Ginnasio Superiore, passò alle scuole pubbliche, ma non lasciò di essere assiduo all' Oratorio, cercando inoltre di condurvi altri compagni e cominciando così l' apostolato a cui si sentiva chiamato.

Nelle vacanze estive poi, quando si recava a Catenanuova, suo paesello natio in provincia di Catania, sin dall' età di 13 anni prese a esercitare un vero apostolato salesiano. Radunava alcuni giovanetti nella campagna, e dopo averli fatti divertire, li istruiva

nel catechismo e preparava alla Prima Comunione quelli che non vi erano ancora ammessi. Accortosi il Parroco del bene che il piccolo Gaetano faceva tra i suoi compagni, mise a sua disposizione una chiesetta con un cortile annesso e così si ebbe un piccolo Oratorio, dove egli potè raccogliere un maggior numero di giovanetti e nelle vacanze dopo la 5^a Ginnasiale, conseguita la licenza, costituì pure un Circolo giovanile intitolandolo dei *figli del Ven. D. Bosco*.

Ma in quell'anno, parendogli essere venuto il tempo opportuno di seguire la sua vocazione, che ognor più si era andata maturando e rafforzando, la manifestò a' suoi genitori, e ottenutone il consenso, venne in questa Casa per fare il Noviziato. Egli si sentiva felice, perchè vedeva raggiunto il suo santo ideale, e altrettanto ne godevano i Superiori i quali sapevano quanta buona stoffa ci fosse in lui per farne, come diceva Savio Domenico, un bell' abito per il Signore. Infatti si può dire essere stato lui qui come un Savio Domenico e in tale concetto è stato presso coloro che l' hanno conosciuto.

Terminato il Noviziato e il Corso filosofico, fu mandato nel vicino collegio di Pedara, ma dopo un anno ritornò nel nostro Seminario, dove prima si preparò agli esami di Maturità classica, che felicemente superò, e poi ebbe affidato l' insegnamento agli Aspiranti di 4^a Ginnasiale, mentre attendeva a' suoi studi teologici. Era proprio indicato per una Casa di formazione, come questa, perchè modello di vita religiosa. Egli nulla aveva perduto del fervore del Noviziato e conservava ancora le pratiche che in esso aveva preso a fare. Pertanto in un breve promemoria trovato nel suo taccuino, da leggere ogni mattina alla levata, si era prescritto di esaminarsi tutti i giorni nell' ultima mezz' ora dello studio della sera, se avesse fatto la scuola secondo il programma stabilito nel medesimo promemoria e se avesse messo in pratica il proponimento della Meditazione e i consigli del Confessore, e poi di fare un po' di lettura spirituale.

Dopo la pietà tutti i suoi pensieri erano concentrati nella scuola, sia nella preparazione delle lezioni, come nella correzione di tutti i lavori per il tempo stabilito. Cosicchè nel delirio della feb-

bre di altro non parlava che delle materie che insegnava, oppure, fatto con grande stento il segno della s. Croce, balbettava delle preghiere.

In lui rifulse in modo speciale il candore della purezza e nella malattia insistette sempre di non essere servito che dall'Infermiere, nelle cui mani interamente si era messo per ispirito di ubbidienza.

Nè meno caratteristiche erano la sua semplicità di animo, la sua serenità inalterabile e specialmente la sua mitezza e soavità di tratto, unita a vero spirito di carità, giacchè non fu mai udito a profferir parola contro veruno. In poche parole si potrebbe definirlo: *vir simplex et rectus*.

Altra cosa che ho dovuto ammirare si fu di non aver trovato tra i pochi libri di suo uso se non quelli che gli servivano al presente per la scuola. Pare che facesse uno studio particolare di tenersi spogliato di ogni cosa che non gli fosse nel momento strettamente necessaria. Di questo suo amore e scrupolosa osservanza della virtù e del voto di povertà non pochi aneddoti mi narravano i suoi genitori.

Carissimi Confratelli, il pensiero di tanti tesori di bontà e di virtù ci fa rimpiangere vivamente la sua perdita, ma nello stesso tempo ci fa sperare che egli sia già a goderne il premio nella beatitudine del Paradiso, tanto più che fu duramente purificato dalla penosa malattia; tuttavia lo raccomando ai vostri fraterni suffragi, se ancora avesse alcunchè da soddisfare alla divina Giustizia. Vogliate pure pregare per questa Casa e per il

vostro aff.^{mo} Confratello

Sac. PAOLO SCELISI

DATI PER IL NECROLOGIO: **Ch^{co} SCAVONE GAETANO**, nato a Catenanuova (Catania) il 18 Febbraio 1909, morto a S. Gregorio di Catania il 29 Novembre 1929 a 21 anno di età e 5 di professione.



